



**APPROFONDIMENTI**

**I dipinti di Traversi riuniti in mostra a Parma dall'aprile al luglio 2004**

Una grande mostra per celebrare tutte le tele che Gaspare Traversi ha realizzato tra il 1753 e il 1758, su commissione di padre Raffaellino Rossi da Lugagnano, per la chiesa e il convento di Santa Maria da Monte Oliveto. Così Parma dal 4 aprile al 4 luglio 2004 ha voluto ricordare il pittore particolarmente caro agli arquatensi per un ciclo di tele, per la precisione 25, che purtroppo pare non siano mai state collocate nella chiesa del borgo per la quale erano state realizzate.

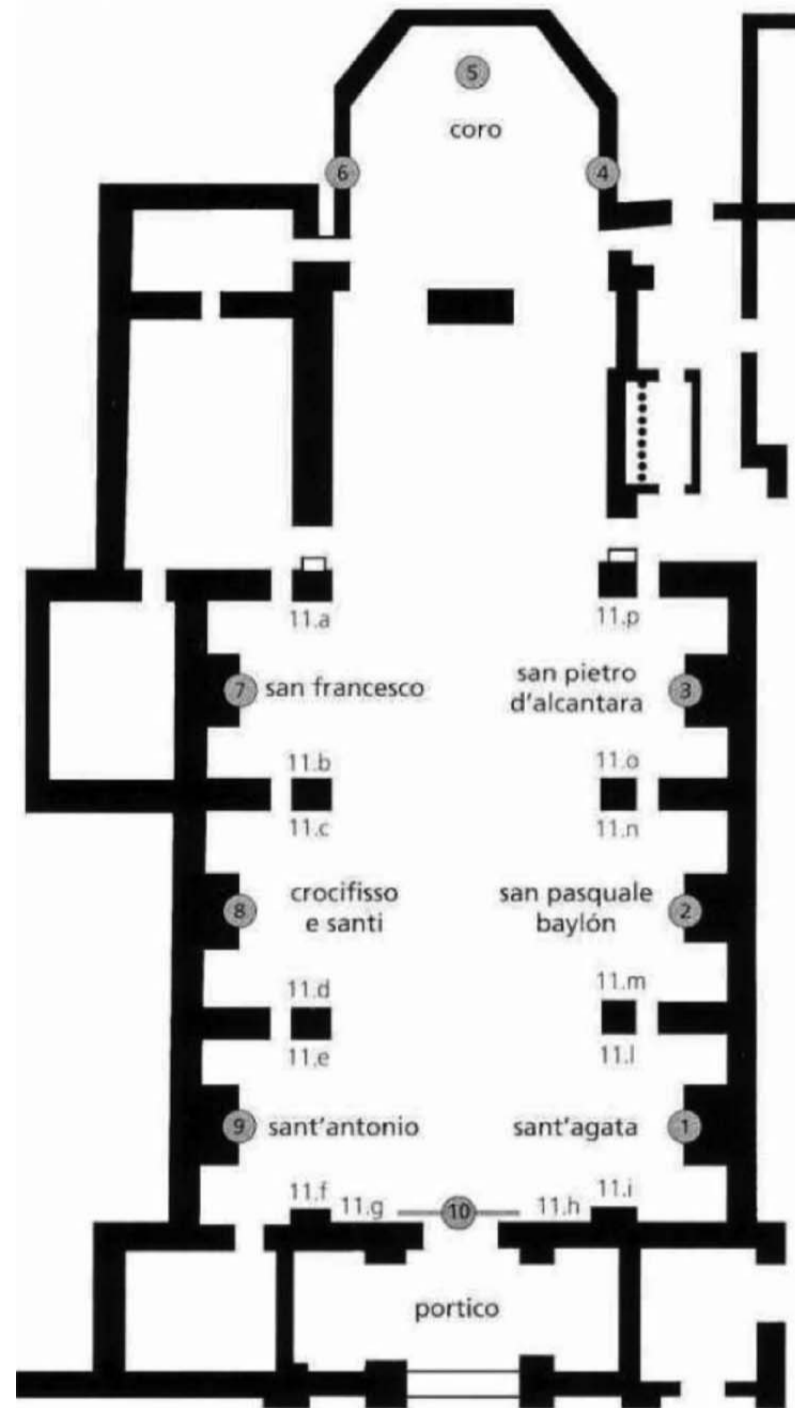
Una prima grande mostra, dopo quella del Parmigianino, che la città ducale ha dedicato al Traversi che ha così fatto tappa in Emilia dopo altre due esposizioni a Stoccarda e a Napoli, a Castel Sant'Elmo. Il pittore napoletano è nato probabilmente nel 1722 e è morto nel 1770 a Roma, città nella quale si trasferì intorno alla metà del secolo XVIII.

Le sale della Galleria Nazionale hanno così dato ospitalità alla mostra dal titolo "Luce sul Settecento. Gaspare Traversi e l'arte del suo tempo in Emilia" con l'obiettivo primario di cercare di raccogliere le tele a carattere sacro per inserirle nel contesto storico-culturale nel quale l'artista stesso è vissuto e ha operato.

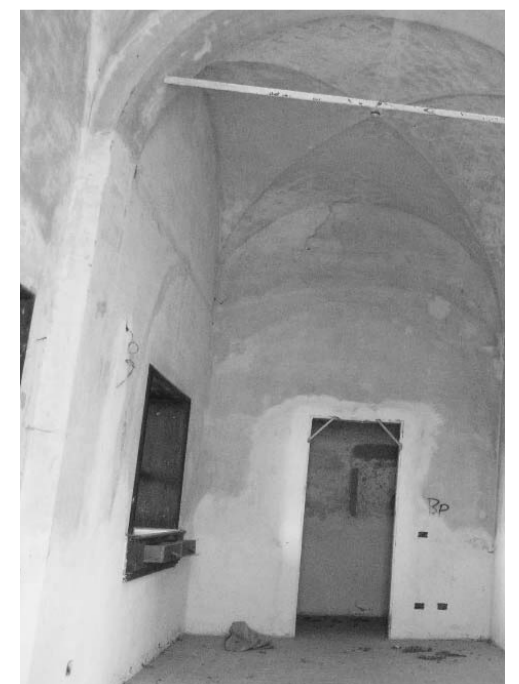
La navata laica del retropalco del teatro Farnese ha così accolto nella suggestiva ricostruzione di una chiesa ormai distrutta, quella appunto di Santa Maria da Monte Oliveto, tutte le opere dipinte per la stessa, ricollocandole nella posizione di eloquente intreccio e dialogo per il quale erano state realizzate. Non un nostalgico "com'era, dov'era" ma la possibilità illusionista di ricreare la dinamica visiva e comunicativa originaria. Le opere settecentesche erano nate per dar vita a uno stile fortemente neoseicentesco rivelando appieno una visione sacra arricchita di pathos e forza naturalistica.

All'incirca nell'Ottocento l'intero ciclo andò disperso tra Parma, Piacenza, Castellarquato, Borgotaro e New York e solo nell'occasione della mostra parmigiana le 25 tele hanno ripreso la loro unicità per la prima e unica volta, permettendo a tutte le opere di poter essere protagoniste di un accurato intervento di restauro della tela e consolidamento delle cornici.

La seconda sezione della mostra, invece, ha raccolto le opere di un Traversi più profano, aggressivo, che si diletta a rappresentare zingare e mendicanti dalle povere vesti, vecchi ubriacconi o lascive mezzane in miseri e rissosi interni da osterie, oppure avvocati e notai, mercanti in abiti eleganti ma impacciati nei modi e negli atteggiamenti. Il tutto con una pittura fatta di materie fluide e chiare, di colori caldi e segosi, di pennellate corpose e fluenti, di personaggi protagonisti di una commedia umana densa di vizi e virtù, debolezze e splendori. Il ciclo espositivo si è poi concluso cercando di ricostruire il contesto culturale del tempo, coinvolgendo artisti stranieri prestigiosi che inviavano opere nel ducato stesso; tra questi anche Dolimena, Benefial, Tiepolo, Piazzetta, Crespi e Pittoni.



La piantina della chiesa e dove avrebbero dovuto essere collocate le opere di Traversi: 1. Sant'Agata, Santa Lucia e Sant'Apollonia, 2. San Pasquale Baylón e santi 3. San Pietro d'Alcantara, 4. Incoronazione di spine, 5. Compianto su Cristo morto 6. Ecce Homo, 7. San Francesco riceve le stigmate, 8. Il Crocifisso e santi francescani 9. Sant'Antonio da Padova e Santa Teresa, 10. La Pentecoste, 11. Via Crucis (14 stazioni)



(saber)